

laCAVÒ

al femminile



Il **Giornalino** studentesco del **Liceo Cavour**

Numero quarto • **Anno** nono • **Giugno** Duemilaventitre

INDICE

Referente del progetto:

Daniela Liuzzi

Direttrice:

Ilaria Vinattieri - V I

Responsabili di sezione:

Chiara Di Michele - V D

Valentina Nicolini - III I

Cristina Pericoli - V I

Redazione:

Emma Alberini - II D

Aldo Bucci - I D

Gianluca Cafarotti - III I

Elisa Cangini - IV I

Ernesto Ciciarello - III F

Lukman Cortoni - II H

Caterina Costantini - III A

Marta d'Avella - II D

Anna D'Ettorre - III A

Chiara Di Michele - V D

Federica Falvo - III A

Pietro Filippini - V I

Valeria Gatta - IV I

Sarah Mancini - IV A

Luca Mingrone - IV A

Valentina Nicolini - III I

Matteo Russo - V I

Alessia Salza - III G

Giulia Salza - III G

Anna Giulia Tallone - III E

Sam Vizzinisi - III B

Illustrazioni a cura di:

Vittoria Valenzi - II I

Impaginazione a cura di:

Aldo Bucci - I D

Chiara Di Michele - V D

Eliana Luci - III G

Contatti:

k: giornalinocavo@gmail.com

Q: il.cavo

pag. 3 - **Editoriale**

- **"Edge" by Sylvia Plath** di *Valentina Nicolini*

pag. 4 - **Insider**

- **Festa della donna, festa della troia** di *Sarah Mancini e Anna D'Ettorre*

pag. 6 - **Attualità**

- **Basta chiamarla festa** di *Chiara Di Michele*
- **La rappresentanza femminile in politica** di *Valeria Gatta e Elisa Cangini*
- **Elly Schlein, passato e prospettive** di *Aldo Bucci e Ernesto Ciciarello*

pag. 9 - **Arte**

- **Sono solo canzonette?** di *Anna Giulia Tallone e Valentina Nicolini*

pag. 10 - **Scienze**

- **Una donna stellare** di *Giulia Salza e Alessia Salza*
- **Marie Curie** di *Caterina Costantini*

pag. 12 - **Storia**

- **Pay it no mind** di *Sam Vizzinisi*
- **Nilde Iotti** di *Emma Alberini e Marta d'Avella*
- **Un percorso verso l'emancipazione** di *Lukman Cortoni*

pag. 16 - **Sport**

- **Le donne all'Olimpico** di *Pietro Filippini*

pag. 17 - **Turbe**

- **Quattro brevi consigli** di *Luca Mingrone*
- **Definizioni Necessarie** di *Emma Alberini*

pag. 19 - **Giochi**

"EDGE" BY SYLVIA PLATH

"L'orlo" di Sylvia Plath

The woman is perfected.
 Her dead
 Body wears the smile of accomplishment,
 The illusion of a Greek necessity
 Flows in the scrolls of her toga,
 Her bare
 Feet seem to be saying:
 We have come so far, it is over.
 Each dead child coiled, a white serpent,
 One at each little
 Pitcher of milk, now empty.
 She has folded
 Them back into her body as petals
 Of a rose close when the garden
 Stiffens and odors bleed
 From the sweet, deep throats of the night flower.
 The moon has nothing to be sad about,
 Staring from her hood of bone.
 She is used to this sort of thing.
 Her blacks crackle and drag.

La donna è la perfezione.
 Il suo morto
 Corpo ha il sorriso del compimento,
 un'illusione di greca necessità
 scorre lungo i drappaggi della sua toga,
 i suoi nudi
 piedi sembrano dire:
 abbiamo tanto camminato, è finita.
 Si sono rannicchiati i morti infanti ciascuno
 come un bianco serpente a una delle due piccole
 tazze del latte, ora vuote.
 Lei li ha riavvolti
 Dentro il suo corpo come petali
 di una rosa richiusa quando il giardino
 s'intorpidisce e sanguinano odori
 dalle dolci, profonde gole del fiore della notte.
 Niente di cui rattristarsi ha la luna
 che guarda dal suo cappuccio d'osso.
 A certe cose è ormai abituata.
 Crepitano, si tendono le sue macchie nere.



La poetica di Silvia Plath (1932-1963) fu definita dal contemporaneo Seamus Heaney come "il galoppo sfrenato di un cavallo imbizzarrito", espressione che rende alla perfezione l'euforia della sua scrittura e le sofferenze dietro questa.

La poesia infatti fu per lei un tentativo di liberarsi dal corpo, dal quotidiano e dai ruoli sociali, primo tra tutti quello di moglie che la faceva sentire in gabbia. Tramite l'espressione artistica stava cercando un suo spazio, una sua nuova identità: non le bastava essere donna ed essere moglie, voleva anche essere scrittrice.

Ma tutto ciò non era abbastanza per bilanciare una vita travagliata, una profonda amarezza e una relazione amorosa tormentata, e così dopo soli trentun anni di vita, nonostante i numerosi anni di cure psichiatriche, decise di farla finita con il suicidio.

"L'orlo" è l'ultimo componimento che scrive prima di morire. Esprime la completa dissonanza fra ciò che la società si aspetta da una donna e ciò che lei vorrebbe essere, ed emerge un forte sentimento di rinuncia: la poetessa non vede più una via d'uscita.

Valentina Nicolini - III I

FESTA DELLA DONNA...

Ciò che è accaduto durante la **prima settimana di marzo** nella nostra scuola ha fatto sì che il **Cavour** si allontanasse dall'idea di **presidio inclusivo**, portavoce di importanti valori che gli studenti sognano e costruiscono da tanti anni.

Uno di questi valori è il **transfemminismo**. Parlare di questo tema e affrontare le problematiche che ostacolano la sensibilizzazione a riguardo dovrebbe essere la **priorità** di ogni luogo dedito all'istruzione. Dovrebbe, ma **al Cavour non è stato così**.

Camminare per i corridoi della nostra scuola per qualcuno è diventato un **incubo**. Alcuni **commenti** da parte del personale ATA, professori, studenti, anche da parte dei propri

compagni di classe, rendono quelle quattro mura, invece che un luogo sicuro dove istruzione e socialità si incontrano, un ambiente **incapace di tranquillizzare** gli alunni, assicurando provvedimenti in seguito alle segnalazioni effettuate riguardo questi atteggiamenti.

Durante i primi giorni di Marzo, però, è emerso il lato più tossico della nostra comunità scolastica. La settimana si è aperta con le parole **"transfemminismo", "patriarcato", "mascolinità tossica", "machismo", "violenza di genere", "cultura dello stupro"**, ridotte a pezzi di carta e inchiostro abbandonati nei cestini.

Il giorno dopo la **rimozione dei cartelli**, in occasione della **partita**

di pallavolo tra il Liceo Cavour e il Liceo Talete, non sono mancati **commenti espliciti sui corpi delle giocatrici**, esclamazioni dolorose quasi quanto la totale mancanza di interventi da parte dei docenti presenti. Solo un urlo da parte di chi non poteva più sentire quelle parole ha costretto poi un professore su tre ad intervenire.

Arriviamo infine all'8 Marzo, **Giornata internazionale dei diritti delle donne**, impropriamente detta "festa della donna", o, ancora più impropriamente, **"festa della troia"**. Questa è la frase che, accompagnata da un **coro di fischi**, è riuscita nel suo intento: coprire la voce al megafono che parlava di transfemminismo e patriarcato. Il coro di fischi, proveniente dal corti-



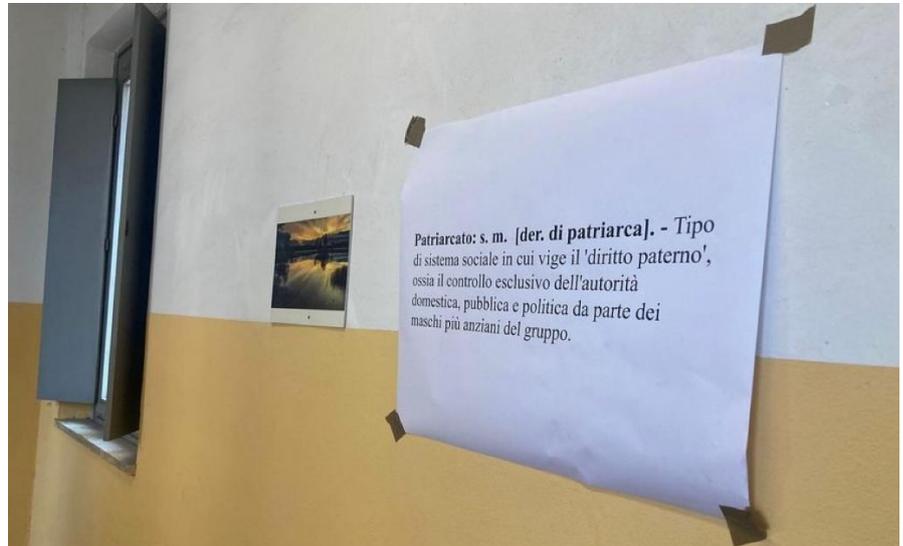
...FESTA DELLA TROIA

le, si è ben assicurato che nessuno potesse sentire il discorso intento a denunciare la cultura patriarcale. Al contrario, si è fatto portavoce di quella mascolinità tossica che costringe ad adottare atteggiamenti machisti, a non essere più padroni del proprio corpo, che trasforma una strada buia o un autobus vuoto in un incubo.

Solo una cosa è riuscita a fermare i fischi: l'arrivo della vicepresidente. Il fine, però, non era quello di intervenire sull'atto discriminatorio, ma bloccare l'intervento non autorizzato e spostare la questione in presidenza, portando con sé chi ritenuto responsabile: la voce al megafono.

L'intervento, di fatto, non era autorizzato. Il contenuto di esso non era stato condiviso con la dirigente, che, come i docenti, ricopre all'interno di scuola un ruolo di pubblico ufficiale. E come tale, si è trovata di fronte a una scelta: agire riguardo un intervento di cui lei stessa, preside della scuola, non era al corrente, o contro un atto discriminatorio e misogino, urla e fischi che, con l'interruzione dell'intervento, sono aumentanti, forse in segno di vittoria.

Ciò che lascia perplessi è invece il fatto che solo qualche giorno prima, nel nostro cortile, studenti e professori abbiano potuto assistere a un altro intervento riguardante la crisi climatica, svoltosi in occasione del Friday for Future e anch'esso non autorizzato. Quel giorno, l'intervento si è prolungato per tutta la sua durata, senza alcuna interruzione. Con ciò, non si intende mettere in dubbio la condivisione dei valori del transfemminismo da parte della dirigenza, ma far risaltare quanto la richiesta dell'autorizzazione e del



contenuto degli interventi sia sporadica, mettendo così in dubbio la sua necessità.

È opportuno, perciò, appellarsi al regolamento d'istituto, nel quale però non risulta nessuna restrizione nei confronti degli interventi al megafono, se non la clausola "disturbo del regolare svolgimento delle lezioni". Eppure l'intervento dell'8 Marzo, come tutti gli interventi da un anno a questa parte, si è svolto nell'unico momento di sospensione del regolare svolgimento delle lezioni: la ricreazione. Al contrario, nel regolamento è presente, nero su bianco, il divieto di compiere un qualsiasi atto di natura discriminatoria o di violenza psicologica. Non è difficile comprendere che l'umiliazione di venire fischiata dai propri compagni di scuola e di sentire rivolta a se la frase "festa della donna, festa della troia" rientri in queste categorie di reati. Al sentimento di mortificazione si aggiunge poi la delusione di non essere stata tutelata da chi di dovere. Il solo pensiero che i responsabili dei fischi e delle urla, che l'8 Marzo di quest'anno hanno coperto il suono del megafono, possano poi sentirsi autorizzati a ripe-

tere queste atrocità e trasportare tale insegnamento nella propria quotidianità è agghiacciante.

Quindi, alla fine dei giochi, ripensando ad ogni episodio, ad ogni occasione nella quale il maschilismo si è sempre di più radicato dentro la nostra scuola, ragionando sulla reale necessità di parlare di transfemminismo al Cavour, forse il bisogno di fare l'intervento a ricreazione era più forte della mancanza di un'autorizzazione. Perché se la scuola deve essere un presidio di cittadinanza attiva, un luogo dove imparare, oltre il latino e la matematica, anche ad essere cittadini e cittadine, si dovrebbero premiare, e non punire, chi, nonostante i fischi, continua imperterrito a pretendere una scuola sicura e inclusiva.

Ma un "sì" o un "no" decidono se è possibile parlare di transfemminismo dentro il Cavour. E in questo caso la risposta è stata "no". Le locandine sono state accartocciate, l'intervento interrotto, le segnalazioni ignorate. Tutto questo perché non si è chiesto il permesso.

Anna D'Ettorre - III A
Sarah Mancini - IV A

BASTA CHIAMARLA FESTA

A chi dimentica cosa festeggiamo l'8 marzo in questo giorno festeggiamo

La prima idea di istituire una giornata dedicata esclusivamente alle donne nasce negli Stati Uniti nel 1908^[1]: a Chicago, durante un'assemblea delle donne del Partito socialista americano, si propone di riservare l'ultima domenica di febbraio di ogni anno per organizzare manifestazioni e altre iniziative a favore del suffragio femminile. Il primo "Woman's day" della storia, anche se unicamente americano, sarà quindi il 28 febbraio dell'anno successivo.

Spostandoci dal Nord-America alla cara vecchia Europa, un paio di anni dopo nel 1910 **Clara Zetkin**^[2] leader socialista tedesca, durante un'assemblea di donne socialiste a Copenaghen propone di istituire una Giornata Internazionale della donna, ma la sua proposta non è seguita da alcuna decisione concreta e rimane solo come tale.

Si susseguono negli anni numerose manifestazioni organizzate dalle donne senza però una data simbolo, fino ad arrivare **all'8 marzo del 1917**: a San Pietroburgo le donne scendono in piazza chiedendo la fine della guerra, il ritorno degli uomini in patria e la fine della fame. Le truppe zariste non intervengono e così nei giorni successivi nasce la Rivoluzione di Febbraio^[3], che provoca la caduta dello zar. In onore di ciò quattro anni dopo viene fissata a Mosca la "Giornata internazionale delle donne operaie" a cui partecipano delegate di 20 paesi tutte appartenenti ai Pc nazionali (L'Italia si assenta a causa della rottura in quei stessi giorni tra il Psi e il Pc).

Questa iniziativa internazionale viene tuttavia frenata dall'inizio del ventennio delle dittature in Europa, che impedisce la celebrazione di questa giornata in tutti i paesi sotto



un governo dittatoriale. A causa di ciò ci vogliono ben altri 25 anni prima che in Italia l'8 marzo venga celebrato: solo nel '46 vengono regalate le prime **mimose**, idea di due donne dell'Unione Donne d'Italia (UDI), **Rita Montagnana**, antifascista che aveva preso parte alle lotte partigiane e **Teresa Mattei**, storica militante comunista. Propongono il rametto di mimosa come simbolo di energia, di forza e di tenacia, che per secoli hanno sostenuto le donne che ci hanno preceduto nelle loro lotte per la conquista di diritti ingiustamente negati.



La data dell'8 marzo del '46 ne precedette un'altra molto importante per la storia delle donne italiane, che infatti pochi mesi dopo avrebbero non solo votato per la prima volta ma per il referendum più importante della storia della nostra nazione.

A fronte di tutti questi dati, celebriamo questa giornata da ormai

77 anni eppure la trattiamo come una festa come tante altre: ci risulta così difficile ricordarci cosa significa per tutte le donne? Non si sta solo celebrando il 50% della popolazione, l'8 marzo fa in modo che ognuno di noi, e soprattutto **ognuna di noi**, tenga bene a mente quello che le donne hanno dovuto conquistare con le unghie e con i denti e gli ostacoli che nonostante questi traguardi ancora oggi si trovano a dover abbattere. Siamo tutti bravi a regalare mimose l'8 marzo e poi per un altro anno dimenticare, portando avanti ideologie misogine e sessiste: il rispetto lo meritiamo sempre, non solo durante una giornata. Ci meritiamo 365 giorni di rispetto, e le mimose dell'8 sono periodicamente da sbattere in faccia a chi molte volte non riesce ad arrivarci.

Chiara Di Michele - V D

- [1] Il Partito Socialista d'America (in inglese: Socialist Party of America) è stato un partito politico statunitense di ispirazione socialista democratica, nato nel 1901 dall'unione del Partito Socialdemocratico d'America e del Partito dei socialisti laburisti.
- [2] Fu una leader socialista tedesca e diresse il giornale socialdemocratico «Die Gleichheit» (L'Uguaglianza)
- [3] Rivoluzione di febbraio perché quell'8 marzo in realtà nel calendario giuliano russo era il 23 febbraio.

LA RAPPRESENTANZA FEMMINILE IN POLITICA



Correva l'anno 1948, quando erano in corso le prime elezioni politiche della Repubblica Italiana. Grazie all'introduzione del **suffragio universale** del 2 giugno 1946, le donne italiane, non solo avevano finalmente conquistato il diritto di poter esprimere la propria preferenza con il voto, ma avevano anche acquisito il diritto di poter essere elette in Parlamento, ottenendo, per la prima volta nella storia dell'Italia, la possibilità di una **attiva rappresentanza femminile**.

Nel 1948 le donne elette furono 49, ossia il 5% dei seggi parlamentari. Nei successivi 30 anni questo dato rimase pressoché invariato, iniziando, invece, ad aumentare tra gli anni 80 e 90, fino a raggiungere i 150 membri donne nel 2006. La componente femminile arrivò ad essere un terzo del totale solamente con la XVII legislatura, nel 2013.

Attualmente le donne presenti nel Senato e nella Camera dei Deputati sono il 36% del totale.

Da questi emblematici numeri, si può facilmente dedurre che ci sia stato, un aumento della rappresentanza femminile nel corso degli anni, eppure questa crescita risulta avere un ritmo fin troppo lento, negli ultimi anni perfino statico.

Uno dei fattori che ha contribuito all'incremento della presenza femminile in politica, riguarda le cosiddette **"quote rosa"**.

Le quote rosa coincidono con tutti quei provvedimenti che prevedono l'introduzione di una percentuale minima di presenza femminile nelle istituzioni, con il fine di garantire una più equa rappresentanza di genere.

Nel 1995, solo due anni dopo l'introduzione delle quote di genere, da parte del Governo Amato I, la Corte Costituzionale emanò una sentenza in cui dichiarava che le nuove quote numeriche fossero illegittime. Un passo fondamentale a favore delle donne fu compiuto nel 2003, con una modifica minima, ma incredibilmente significativa, **dell'articolo 51** della Costituzione Italiana, che in precedenza affermava:

"Tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, [...] La Repubblica **garantisce** con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini"

Lo Stato italiano decise di sostituire il verbo "garantire" con quello di **"promuovere"**, riconoscendo, così, sia la presenza di ostacoli sociali che limitano un'equa rappresentanza femminile, sia la necessità di oltrepassare questi impedimenti, tramite dei provvedimenti di ausilio, forniti dallo Stato stesso.

Per l'opinione pubblica le quote di genere, nonostante siano attualmente in vigore, sono sempre state un **tema controverso**, oggetto di numerose critiche, che descrivono queste misure come uno strumento forzato che fornisce un immeritato privilegio.

Le quote rosa, quindi, conferiscono effettivamente un certo numero di

cariche politiche alle donne, attraverso un metodo artificioso. Tuttavia, esse puntano ad un obiettivo più importante, che riguarda la risoluzione della problematica a monte: combattere quegli stereotipi e quei pregiudizi che costituiscono la causa principale ad una così esigua partecipazione femminile in politica.

Risulta, infatti, un'ardua impresa quella di riuscire a smontare l'antica concezione secondo cui le attività politiche siano destinate esclusivamente agli uomini.

Secoli di **società patriarcale** hanno, infatti, plasmato una cultura prettamente maschilista, che percepisce le donne inadeguate ad impieghi di questo tipo, ed influenza quotidianamente il corso dei fatti nel mondo ed il modo di pensare della popolazione.

Proprio questo è il background socio-culturale che riesce a condizionare, direttamente ed indirettamente, uomini e donne stesse, a voler eleggere una classe dirigente principalmente maschile, che porti avanti politiche che favoriscano l'accrescimento del proprio potere.

Per gli stessi motivi, la rappresentanza femminile non implica necessariamente una **rappresentanza femminista**, attiva nella lotta per la parità dei sessi. Inoltre, purtroppo, le poche donne elette spesso si ritrovano costrette ad un ambiente opprimente, che non lascia spazio alla loro completa autonomia e risolutezza.

Di conseguenza, per il raggiungimento di un futuro in cui le cariche politiche siano rivestite da uomini e donne in uguale misura, e in cui le campagne elettorali presentino politiche inclusive, mirate a sconfiggere la disuguaglianza di genere, è indispensabile l'abbattimento di tutti quei **preconcetti sessisti che permeano la società odierna**.

Valeria Gatta - IV I
Elisa Cangini - IV I

ELLY SCHLEIN PASSATO E PROSPETTIVE

Rapida analisi del percorso e delle sfide che la neo-segretaria del partito democratico dovrà affrontare

Elly Schlein si prospetta essere il futuro della sinistra in Italia e rappresenta le ideologie progressiste di cui il PD ha avuto bisogno negli ultimi anni. Questo nuovo esponente nella politica italiana, dev'essere analizzato perché se ne comprendano le **scelte**, le **posizioni** e le **parole**.

Elly nasce a Lugano, in Svizzera e si laurea in giurisprudenza all'Università di Bologna nel 2011. Partecipa come volontaria ad entrambe le campagne elettorali di Obama sia nel 2008 che nel 2012. Sostiene **Pippo Civati**, fondatore del partito Possibile, nelle elezioni primarie del PD del 2013, vinte da **Renzi**, ma viene eletta comunque nella direzione nazionale del partito per rappresentare la corrente civatiana. Nel 2014 viene eletta **europarlamentare** con il PD ma nel 2015 abbandona il partito, non sentendosi in linea con le posizioni prese dal Segretario Renzi (definendole di centro-destra) ed aderisce al partito **Possibile**. Termina il mandato di europarlamentare nel 2019 e, nel 2020 si candida alle **elezioni regionali** in Emilia-Romagna, diventandone **vicepresidente**, portando 22mila voti personali alla sinistra della regione.

Arrivando poi al febbraio scorso, mese che ha visto la corsa e il **trionfo** di Elly Schlein al comando del **Partito Democratico** ed al suo conseguente **ingresso nel panorama politico** e mediatico della nazione.

Andando con ordine; Dal 3 al 19 febbraio, nella prima fase delle primarie, la Schlein si è confrontata con il voto dei circoli e degli iscritti che potevano scegliere fra lei, Stefano Bonaccini, Paola De Micheli e

Gianni Cuperlo per deliberare i due nomi che sarebbero poi andati al ballottaggio del 26 febbraio. Come previsto **il partito ha scelto con il 35% del totale** la Schlein e al 53% Bonaccini (dati da tenere a mente).

Arriviamo poi al 26 febbraio, giorno in cui dopo una tornata elettorale che ha visto più di un milione di votanti, iscritti e non, con il 53%, **ribaltando voto e volere del partito**, è stata ufficialmente **incoronata come la nuova segretaria del Partito Democratico**.



La vittoria arriva anche grazie a "Parte da noi", programma della Schlein con al centro tre macrotemi: **precarietà, clima e discriminazioni**. Ad evidenziare una visione **ambientalista, aperta alle migrazioni** che si oppone alla chiusura dei porti, alla precarietà lavorativa ed all'autonomia regionale, per la legalizzazione della cannabis, che si batte per i diritti civili ed è **contro la discriminazione di genere**. **"Sono una donna, amo un'altra donna e non sono una madre. Ma non per questo sono meno donna"**. Con questa semplice frase, che scimmietta l'ormai ridicolizzato

slogan della Meloni, si palesa la contrapposizione tra le due attuali figure centrali della politica italiana, per la prima volta due donne. La prima: di destra, cristiana, sciovinista e conservatrice; la seconda: di sinistra, atea, cosmopolita, e progressista. L'una costituisce **l'antitesi** dell'altra, andando a delineando uno **scontro politico** e mediatico da manuale.

E' necessario evidenziare un'altro dato: **non è implicito che le posizioni descritte fin'ora coincidano con quelle del nuovo Partito Democratico**. Già da una rapida occhiata ai risultati delle elezioni interne, Schlein non ha il completo controllo del partito, al contrario si troverà di fronte a grandi porzioni del PD che le daranno filo da torcere e la costringeranno a importanti mediazioni sia in termini di poltrone (si vedano la segreteria ed i ruoli dirigenziali) che in termini politici. In più, oltre le **pressioni interne**, la segretaria dovrà affrontare quelle **esterne** (dall'unione europea, grandi gruppi finanziari, vincoli di bilancio...).

Per concludere, che si confidi o meno nella neo-segretaria, va riconosciuto che le **sfide** interne al suo partito, con la sua antitesi Meloni e con le pressioni esterne **non sono cosa da poco**. Sarà solo il tempo a dirci se Elly schlein è **l'alba di una nuova sinistra** in Italia oppure **l'ennesimo personaggio politico** con un'ascesa lampo all'opposizione ma che una volta al governo tradisce le aspettative dell'elettorato finendo nel mare sterile che è la politica italiana oggi

Aldo Bucci - I D
Ernesto Ciciarello - III F

SONO SOLO CANZONETTE?

Donne e parole: come il linguaggio della musica si esprime

La musica ha da sempre un **ruolo centrale** nella società: non è solo svago e intrattenimento, ma anche un mezzo fondamentale per **trasmettere idee** e inviare messaggi. La ascoltiamo costantemente, in media 18 ore a settimana, e così inevitabilmente ciò che ascoltiamo va ad influenzare come **percepriamo** la realtà e a nostra volta andiamo ad ascoltare musica diversa in base a come ci sentiamo e ai nostri stati d'animo. Eppure, spesso si tende a sottovalutare l'importanza che questo strumento rappresenta, prestando poca attenzione alle singole **parole** e ai valori che queste trasmettono. Quante volte all'interno di canzoni sentiamo frasi o parole che se prese fuori contesto possono essere considerate come sessiste o offensive? Spesso oserei dire, ma nella maggior parte dei casi il nostro orecchio, mentre si canticchia un tormentone, non ci si sofferma troppo a lungo. Questo perché certi termini sono talmente **radicati nel linguaggio comune** che nonostante il loro significato letterale non vengono recepiti come un'offesa, né da chi le proferisce né da chi le ascolta. Ma se pronunciare certe espressioni o battute non è indice di un pensiero sessista, è senz'altro indice di una società che nel corso del tempo ha **normalizzato quelle espressioni**, lasciandole macerare alla propria base.

Il **linguaggio musicale** certamente differisce da quello quotidiano: le frasi non sono sempre grammaticalmente corrette, e tramite la **licenza artistica** ci si prende l'onere di modificare la struttura dei periodi, giocando con i termini al fine di rendere il testo orecchiabile. Tuttavia, anche se cambia la forma con la quale vengono presentati i **concetti**, i concetti stessi **restano**. E'



infatti innegabile che numerose espressioni utilizzate nel mondo della musica abbiano racchiuse in sé, alcune volte più velatamente, altre meno, una **concezione distorta della donna**. Trattandosi di arte è comprensibile che ciò che viene riportato sia romanizzato o modificato ai fini stessi dell'opera, ma è importante ricordare che i contenuti trasmessi sono di grande rilevanza e hanno un **impatto sulla popolazione**: più le canzoni riscuotono successo e diventano parte della cultura collettiva più lo diventa anche il messaggio che restituiscono.

Questa questione però non è legata soltanto alla musica recente come molti affermano. Forse in passato il cosiddetto *maschilismo* orecchiabile era veicolato in modo meno esplicito e più affabile, ma era in ogni caso presente, ed era anche coerente con l'ottica dell'epoca riguardo la figura femminile. Si trattava principalmente di un ritratto delineato come **fragile e delicato**, da sottomettere o sostituire una volta esaurita la bellezza della gioventù. La donna bella, giovane e da conquistare è un topos ricorrente nella cultura musicale, e si affianca perfettamente al topos della **onna-oggetto** o della **donna-trofeo**.

In particolar modo quest'ultimo è molto presente all'interno della musica contemporanea: si pensi alla trap, dove insieme ai soldi il modo per dimostrare il proprio successo è quello di esibire le proprie conquiste sentimentali, andando a porre le fondamenta di una visione de-umanizzata ed oggettificata della figura femminile.

L'elemento che desta maggiore preoccupazione da un'analisi del fenomeno, tuttavia, è che il linguaggio sessista non è una causa ma il **sintomo di una mentalità implicita**, di un maschilismo che si è radicato a tal punto nella società da passare inosservato e che si manifesta proprio tramite il linguaggio sessista. L'accezione che determina parole acquistano non viene vista come un problema, e criticarne l'uso risulta esagerato agli occhi di molti. Ma viene da domandarsi, a questo punto, se sia esagerato reagire o se sia invece sbagliato non contestare, perché se non appaiono come un'offesa determinati termini è perché sono entrati nella **realtà quotidiana delle persone**.

Anna Giulia Tallone - III E
Valentina Nicolini - III I

UNA DONNA OLTRE LE STELLE

La storia di Samantha Cristoforetti

È il 28 settembre del 2022 quando a una donna, per la prima volta, viene conferito il ruolo di capitano della Stazione Spaziale Internazionale, in orbita intorno al nostro pianeta dal 1998, dell'**Agenzia Spaziale Europea** (ESA). Il nome di questa donna è **Samantha Cristoforetti**. Nasce nel **1977 a Milano**, ma ha origini trentine. Nel 1994 si trasferisce, per un anno, negli Stati Uniti d'America, ma completa gli studi superiori prima a Bolzano e poi a Trento. Nel 2001 consegue la laurea in ingegneria in Germania. Viene ammessa successivamente all'**Accademia Aeronautica**. Pochi anni dopo torna negli Stati Uniti d'America dove, dopo 3 anni di reparto, ottiene il grado di **Capitano**. Il 3 luglio del 2012 le viene annunciato che nel 2014 prenderà parte alla missione **Futura** presso la **Stazione Spaziale Internazionale** (ISS). Assume così il ruolo di prima donna italiana a viaggiare nello spazio, dove vi rimarrà fino al 2015. In quest'anno viene nominata **ambasciatrice UNICEF** durante un evento dell'**Aeronautica Militare**. Nel 2021 riceve la notizia che nel

2022 prenderà parte alla missione **SpaceX Crew-4** per poi unirsi alla **Expedition 67** appena arrivata alla ISS. Diventa il **primo astronauta donna europeo** a compiere un'**E-VA**, attività extraveicolare cioè svolta al di fuori di una navicella.

Samantha non è famosa solo per le sue missioni spaziali, ma anche per la sua attività nella **divulgazione scientifica** tramite la stampa, la televisione e i social network. In particolare pubblica le informazioni ottenute tramite la missione **Futura**, ma preferisce usare Google+ al posto di Facebook. Utilizza anche Twitter e da poco anche il social Tik Tok per avvicinarsi ad un pubblico più giovanile.

Samantha parla innumerevoli lingue: l'italiano, il tedesco, il francese, l'inglese, il russo e sta iniziando a studiare il Cinese in vista di una possibile missione spaziale con l'**Agenzia spaziale Cinese**. Quando non è in viaggio per lavoro, Samantha vive con il compagno **Lionel Ferra** e i loro due figli, vicino al centro astronautico dell'ESA a Colonia, in Germania.



Per la sua importanza oltre a numerose onorificenze, le vengono dedicate altrettanti riconoscimenti: un asteroide porta il nome di **15006 Samcristoforetti**, e una **bambola Barbie** è stata progettata appositamente con il suo aspetto. Nel 2016 è stato anche girato un film, con la regia di Gianluca Cesarola e con la partecipazione della stessa Samantha: **"Astrosamantha - la donna dei record nello spazio"**. Ci accompagnano nelle avventure vissute dalla protagonista, appunto Samantha, e dal suo team durante la sua vita.

Samantha ha aperto le porte a migliaia di donne nell'ambito spaziale diventando l'idolo di molte bambine, che da allora potevano sognare in grande, e ha fatto capire come un uomo e una donna siano entrambi piccolissimi a confronto dell'immensità dello spazio senza distinzioni.

Alessia Salza,
Giulia Salza - III G



MARIE CURIE

La Prima donna a vincere un nobel che rivoluzionò il mondo della fisica e della chimica

Marie Curie è stata una **fisica e chimica** nata nel 1867 a Varsavia, in Polonia. Fu la prima donna a ricevere un premio nobel, che vinse nel 1903, nobel per la fisica fisica che ottenne insieme al marito Pierre. Ne vinse poi un altro dopo la sua morte nel 1911 per la scoperta di **due nuovi elementi chimici**: il radio e il polonio.

Marie Curie morì per un'anemia aplastica e fu sepolta nel Pantheon di Parigi nel 1934 insieme al marito.

Marie nacque e crebbe nella Polonia russa, ma poiché le donne non erano ammesse all'istruzione superiore, **si trasferì** in Francia all'età di ventisette anni per studiare alla Sorbona, università di Parigi, nella quale si laureò in chimica e in fisica. Quindici anni dopo la sua laurea e dopo la morte del marito avvenuta nel 1906, sarà la **prima donna ammessa all'insegnamento alla Sorbona**. Pierre, fisico francese che si occupava dello studio della radioattività, entrò nella vita della donna nel 1894 e dopo un anno di **amicizia basata sullo studio e sulla ricerca**, Marie ricevette la **proposta di matrimonio**, che all'inizio **non accettò**: il progetto della donna era quello di tornare in Polonia e Pierre (nonostante non avessero una relazione romantica) si disse **pronto a seguirla**, anche a costo di rinunciare alla propria carriera. I due si sposarono nel 26 luglio 1895 e Marie **decise di non rinunciare al suo cognome** decidendo così di farsi chiamare Marie Curie Sklodowska .

Nel 1896 Marie trattò nella sua tesi di dottorato gli studi di Henri Becquerel, fisico francese che scoprì la radioattività e proprio grazie a questa sua scoperta ricevette il nobel nel 1903. Intanto Pierre e Marie

avevano iniziato ad esaminare alcuni **materiali contenenti tracce di uranio**, elemento estremamente pericoloso che **danneggerà la salute** dei coniugi ignari però dei rischi a cui si stavano esponendo. Nel **1898** pubblicarono un articolo che annunciava **l'esistenza** di un nuovo elemento: il **Polonio**, chiamato così in onore della Polonia, paese di origine di Marie. Poco dopo decisero di **comunicare anche l'esistenza del Radio**, un altro elemento scoperto da loro il cui nome deriva da un termine che in latino significa raggio. Così Marie e gli altri due scienziati **ricevettero il premio Nobel per la fisica**.

Qualche anno dopo le loro scoperte la coppia cominciò a riscontrare i primi problemi di salute a causa della radioattività degli elementi analizzati. Prima di ammalarsi definitivamente **Pierre morì** in un incidente con un carrozza a Parigi nel 1906 e Marie ne fu devastata ma decise, anche in memoria del marito, di **continuare i suoi studi e rifiutò la pensione vitalizia**. Così diventò anche la **prima donna a ricoprire un incarico di docente nell'ateneo di Parigi ed a dirigere un laboratorio**.

Il **secondo Nobel** le fu conferito poiché dimostrò che era possibile isolare 1 g di Radio e calcolare il peso atomico di esso. I **premi Nobel per la chimica** le furono conferiti "in riconoscimento dei suoi ser-



vizi per l'avanzamento e la chimica grazie alla scoperta del Radio e del Polonio". Marie successivamente alle sue scoperte, dimostrò disinteresse per i riconoscimenti e **lasciò pubblici i suoi appunti**, così che tutta la comunità scientifica potesse contribuire alla ricerca. Ma i suoi **quaderni** sono tuttora considerati pericolosi poiché radioattivi e sono conservati in **teche foderate di piombo**.

Marie morì il 4 luglio 1934 in Francia a **causa di un'anemia aplastica**, un raro disturbo che provoca danni irreparabili al midollo osseo. Ciò accadde ovviamente come conseguenza dell'esposizione ai materiali radioattivi dei quali non si liberò nemmeno da morta. Il suo corpo, infatti, è tuttora altamente radioattivo ed è **deposto in una bara foderata di lamine di piombo** spesse circa un pollice.

Caterina Costantini - III A

PAY IT NO MIND

La storia di Marsha P. Johnson, attivista e punto di riferimento per la lotta e riscatto della comunità queer.

Era il 1945 quando in una famiglia conservatrice del New Jersey nasceva Marsha P. Johnson. La sua adolescenza fu tutt'altro che semplice, la sua fuga da casa a diciott'anni per New York fu solo l'inizio di una nuova vita. E' così che con solo **quindici dollari** ed uno zaino pieno di vestiti, si allontanò dalla sua famiglia, che per anni aveva considerato l'essere gay come "peggio di essere un cane". Lavorò per tre anni come cameriera, fino a quando i soldi non le bastarono per un affitto, decidendo quindi di iniziare a lavorare come sex worker. Parliamo di una persona **nera, trans e queer**, a cui bastarono dei tacchi a spillo rossi per diventare un'icona drag della città. Era lei stessa a **disegnare** i suoi **costumi**, con capi usati o trovati tra i rifiuti, che si trasformavano in bellezza. Furono le parrucche sormontate da corone di fiori, e gli indumenti stravaganti

ricoperti di paillettes a metterla in luce. **Carismatica, coraggiosa, vivace e travolgente**: ecco alcuni aggettivi per descriverla. "Fino a quando la mia gente non avrà ottenuto tutti i diritti in questo paese non possiamo festeggiare" da qui, la sua vena reazionaria prese atto. Fu proprio la sua personalità che la portò a prendere parte in maniera attiva ai moti di Stonewall nel '69. Da anni la polizia si era schierata contro la comunità queer, ed i **violenti raid** erano all'ordine del giorno nei gay bar. Le persone trans, indossando dei vestiti "non conformi al proprio sesso" erano ricercate dalla polizia, proprio perchè il "**cross-dressing**" era, ai tempi, considerato un reato. Il **28 giugno 1969**, la polizia irruppe nello Stonewall Inn, tentando di chiudere il locale e cacciando o arrestando la clientela, un'operazione che ormai veniva considerata **routine**. Quella

notte però, qualcosa cambiò, e le persone iniziarono ad opporre resistenza, quindi nacque una **rivolta**. Alcune testimonianze narrano che fu Marsha, in prima fila a dare il via alla sommossa con il lancio di una bottiglia. Alle prime ore della mattina la polizia riuscì a placare il caos, ma nei giorni successivi **rimane accesa una scintilla**, e gli scontri continuarono, tra fiamme e grida nei locali queer. Alcune delle attiviste presenti che lasceranno un grandissimo **contributo** alla lotta della comunità queer, sono proprio Marsha e Sylvia Rivera, le stesse che nell'anno successivo, in collaborazione, diedero vita a **S.T.A.R.** (Street Transvestite Action Revolutionaries), una rete rivolta a dare **sostegno** alle giovani drag queen, donne lesbiche e persone trans che avevano bisogno di una casa e di un lavoro. Negli anni, Marsha continuò a lottare a fianco del movimento gay, ogni giorno, con il sorriso sulle labbra e con la sua **grinta**.

Nell'estate del '92 il suo corpo viene ritrovato senza vita nel fiume Hudson ed il caso viene chiuso come **suicidio**, nonostante ci fossero alcune testimonianze che lo consideravano frutto di un **crimine d'odio**. Le prove però, non sono sufficienti e la causa della sua morte resta sconosciuta. Il suo nome di elezione rende omaggio al ristorante Howard Johnson, che diede sostegno alla comunità queer, mentre P. sta per il suo motto "**Pay It No Mind**" (non farci caso), riferito alla sua identità: di fatto, non diede mai un'etichetta al suo orientamento sessuale.



Sam Vizzinisi - III B

NILDE IOTTI

“Non è giusto e mi dà un senso di angoscia per il nostro futuro vedere che chi difende i propri diritti viene pubblicamente sbeffeggiato”



Nilde Iotti, nata a Reggio Emilia nel 1920, è stata la **prima Presidente donna** della Camera dei deputati, terza carica dello Stato, e tutt'ora mantiene il primato per il periodo in carica più lungo della storia della Repubblica Italiana, con **13 anni** di presidenza. È stata anche membro del Parlamento europeo dal 1969 al 1979 e vicepresidente del Consiglio d'Europa dal 1997. Durante il suo percorso politico ha portato avanti diverse campagne per i diritti **delle donne**, in particolare relative alla legge sul divorzio, all'aborto volontario e alla parità giuridica e morale dei coniugi.

Nilde Iotti nacque in una famiglia di sfavorevoli condizioni economiche, ma nonostante ciò, grazie ad una borsa di studio, ebbe la possibilità di concludere al meglio il suo percorso scolastico alla facoltà di **lettere e filosofia** dell'Università cattolica di Milano. Crescendo, ricevette un'**educazione religiosa** ma, allo stesso tempo, in linea con gli ideali politici trasmessi dal padre, che Nilde ricordava dire spesso: *“Meglio stare con i preti che con i fascisti”*. Tuttavia, conclusi gli studi, abbandonò la fede cattolica e scelse di concentrarsi sulla politica avvicinandosi al **Partito Comunista Italiano** (PCI).

Dal 1943 prese parte alla **Resistenza** unendosi ai Gruppi di difesa della donna e, dopo la Liberazione, portò avanti i propri ideali con l'Unione donne italiane, associazione femminista nata nel 1944. Nel 1946

si iscrisse al PCI e conobbe il segretario generale Palmiro Togliatti, con il quale fu protagonista di numerosi scandali amorosi.

Nel 1948, Nilde fu eletta alla **Camera dei deputati**, assemblea legislativa che insieme al Senato costituisce il Parlamento italiano, dove spesso non ricevette il giusto riconoscimento in quanto donna. Nonostante ciò, il 20 giugno 1979 fu eletta Presidente della Camera. Prima donna nella storia a ricoprire questa carica, durante il suo primo discorso disse: *“Aver speso tanta parte del mio impegno di lavoro per il riscatto delle donne, per l'affermazione di una loro pari responsabilità sociale e umana, costituisce e costituirà sempre un motivo di orgoglio della mia vita”*. Nel 1999, dopo 13 anni da Presidente, fu costretta a interrompere l'attività politica per motivi di salute e morì a Roma il 4 dicembre dello stesso anno.

Tra le principali battaglie portate avanti dalla Iotti c'è quella del **diritto al divorzio**, introdotto ufficialmente in Italia nel 1970 con la legge n.898. È passato alla storia il discorso tenuto dalla deputata il 25 novembre 1969, in cui sottolineava l'importanza di questa legge in quanto i sentimenti che uniscono un uomo e una donna possono cambiare, mettendo fine al *“fondamento morale su cui si basa la vita familiare”*. Inoltre, pose l'attenzione sulla tutela del benessere dei figli, che deve essere messa in primo piano rispetto alle controver-

sie riguardanti i genitori. Nel 1987, grazie a Nilde Iotti, venne approvata la riduzione - da cinque a tre anni - del periodo di separazione coniugale necessario per poter accedere al divorzio.

Durante la sua carriera si batté anche per la **parità coniugale**: *“Dal momento che alla donna è stata riconosciuta, in campo politico, piena eguaglianza, col diritto di voto attivo e passivo ne consegue che la donna stessa dovrà essere emancipata dalle condizioni di arretratezza e di inferiorità in tutti i campi della vita sociale e restituita ad una posizione giuridica tale da non menomare la sua personalità e la sua dignità di cittadina”*.

Infine, un'altra campagna importante per i diritti delle donne intrapresa da Nilde Iotti fu quella per il diritto **all'interruzione volontaria della gravidanza**, approvato nel 1978.

Nilde Iotti è un **esempio** da seguire per le donne in politica, soprattutto per la sua determinazione e per l'impegno con cui ha sostenuto numerose battaglie nell'ambito della **libertà femminile** e della **parità di genere**. Questi concetti, purtroppo, ancora oggi sono oggetto di dibattiti politici e spesso vengono **sottovalutati** e messi in discussione, in quanto le diverse conquiste ottenute non sono irrevocabili né sempre garantite.

Emma Alberini - Il D
Marta d'Avella - Il D

UN PERCORSO VERSO L'EMANCIPAZIONE

Ci siamo chiesti come si fosse evoluta la posizione delle donne nella storia e in queste pagine abbiamo elencato le più importanti conquiste del genere femminile

1945: Diritto di voto

In seguito al Consiglio dei Ministri, il 1 febbraio del 1945 viene emanato il decreto legislativo n.23 che conferisce alle donne di età superiore ai 21 anni il **diritto di votare**. La prima occasione in cui le donne ebbero la possibilità di votare fu il **referendum del 2 giugno** dell'anno successivo per eleggere l'Assemblea Costituente e decidere se l'Italia sarebbe rimasta una monarchia o se sarebbe diventata una Repubblica.



1970: Legge sul divorzio

Il 1 dicembre del 1970 viene approvata dalla Camera dei Deputati la legge 898, conosciuta come "Fortuna-Baslini", dal nome dei due deputati che hanno firmato per primi la proposta di legge, che autorizza lo **scioglimento del matrimonio**. La 898 sarà confermata ufficialmente nel 1974 con la vittoria dei "no" al referendum abrogativo della legge.

1978: Legge sull'aborto

Il 22 maggio del 1978 in Italia entra in vigore la legge 194 che consente di ricorrere all'interruzione volontaria della gravidanza, che fino ad allora era considerata reato, nei primi 90 giorni nel caso in cui lo stato di salute della donna o le sue condizioni economiche, sociali o familiari rappresentino un pericolo per il bambino o per la salute fisica o psichica della madre.



1996: Norme contro la violenza sessuale

Il 15 febbraio del 1996 entra in vigore la legge n.66 che stabilisce che la **violenza sessuale è reato** e che lo stupro è un crimine contro la persona che la subisce, al contrario di come evidenziato dal *codice Rocco*. Infatti le violenze sessuali rientravano nella categoria dei "delitti contro la moralità pubblica" e non contro la vera e propria vittima della violenza.



2011: Quote rosa

Il 12 luglio del 2011 viene approvato il disegno di legge n.120, detto "Golfo Mosca", che introduce le Quote Rosa: **percentuali minime di presenze femminili** nelle attività lavorative. Nel 2011 la quota fissata era del 20%, nel 2015 è stata aumentata fino al 30% e nel 2020 è arrivata ad essere 2/5 per i Collegi di Amministrazione e i collegi sindacali. (articolo completo a pag. 9)

2013: Legge sul femminicidio

Il 14 agosto del 2013 viene approvato il decreto legge n.93 che prevede che il femminicidio sia procedibile a querela e che questa sia irrevocabile. La successiva legge n.119 dello stesso anno stabilisce che la revoca della querela sia possibile solo per via processuale e non nei casi più gravi.



2019: Legge Codice Rosso

Il 19 luglio 2019 entra in vigore la legge n.69, conosciuta come "legge codice rosso", che tutela le donne e i soggetti deboli che subiscono maltrattamento, violenza sessuale, atti persecutori o lesioni, violenza domestica e di genere. Questa legge modifica precedenti normative con il fine di velocizzare i procedimenti penali e l'adozione di provvedimenti a protezione delle vittime.

LE DONNE ALL'OLIMPICO

Il tragitto è il solito: da Piazza Mancini, capolinea del 32, un fiume di persone e di colori scorre fino a sotto l'obelisco dello Stadio dei Marmi, dove inizia la fila per entrare in Curva Sud o in tribuna Tevere. Mentre si salgono le scale che portano all'interno dello **Stadio Olimpico** la sensazione è la stessa di sempre, i cori e le luci che si iniziano ad intravedere hanno un grande impatto emotivo e il cuore inizia a battere più veloce già dal primo scalino. All'interno l'emozione si fa più grande nel vedere a sinistra la Curva Sud piena, dipinta dai soliti colori, il giallo e il rosso. Sono i soliti i cori del pubblico, così come l'inno della a.s.Roma, soliti i gabbiani che sorvolano il campo, solite le bandiere e gli striscioni, e solita la sfortuna della Roma, che perde immeritabilmente uno a zero contro un Barcellona molto favorito. Ciò che ha reso quella del 21 Marzo una partita storica è stato il fatto che, per la prima volta, allo Stadio Olimpico è stata giocata una partita di calcio femminile in quella che per le giallorosse è stata l'andata dei quarti di finale della **Women Champions League**. Il match ha segnato il record di presenze allo stadio per una partita di calcio femminile in Italia, con **39'454 spettatori**.

La grande partecipazione del pubblico romanista è segnale di un movimento che si sta allargando a macchia d'olio, nonostante il mondo del calcio sia sempre stato ostile nei confronti delle donne; anche a livello giovanile, è difficile trovare scuole calcio e squadre non maschili.

A Roma le prime Società di calcio femminile sono nate negli anni '60, all'inizio solo a livello dilettantistico. In generale in Italia ha iniziato a



trovare un suo spazio a partire dal 1968, anno in cui si è svolto il primo **Campionato di Serie A Femminile**. E' rimasto per molti anni un campionato non seguito e non conosciuto dai più, e solo negli ultimi anni si è invertita la tendenza. Dal 2018 è possibile guardare le partite del campionato su Sky, che ha acquistato i diritti della competizione e ha dedicato ad essa una programmazione a parte.

La **Roma** è arrivata ad investire nel settore femminile con 50 anni di ritardo rispetto ad altre società d'Italia. Dal 2015 esiste un settore giovanile, ma la prima squadra è stata presentata solo nel **2018**, grazie alla possibilità offerta dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio (**FIGC**) ai club professionistici maschili di acquisire società dilettantistiche femminili: il club capitolino ha rilevato quindi il titolo sportivo della Res Roma, nel frattempo disimpegnatasi dall'attività. Iscritta al campionato nell'annata 2018-2019, all'inizio non ha ottenuto grandi risultati, ma nel corso degli anni ci sono stati grandi miglioramenti che hanno portato la squadra a vincere

una **Coppa Italia** e una **Supercoppa Italiana**.

E' evidente che la società abbia a cuore le sorti della sua prima squadra femminile, e le quasi 40000 persone dell'olimpico dimostrano che il calcio femminile ha un futuro, ma è stato impossibile non notare anche quanto il **sessismo** sia radicato nel mondo del calcio e nei suoi spettatori. Sono stati molti i commenti, cori ed insulti di natura sessista che si sono sentiti dentro lo stadio ed all'uscita, rivolti a giocatrici e arbitro. C'è la speranza, ovviamente, che occasioni come quella dell'Olimpico possano insegnare qualcosa al mondo del calcio e aprire ad una vera consapevolezza per i tifosi, ma questo non è possibile se insieme ai momenti di coinvolgimento non si affiancano veri momenti di sensibilizzazione sulle questioni di genere.

Pietro Filippini - V I

QUATTRO BREVI CONSIGLI

Due libri e due film per continuare ad approfondire

Questo nuovo numero tematico si pone come obiettivo la riflessione sulle molte tematiche inerenti ai diversi aspetti (storici, sociali, culturali, politici) che hanno **caratterizzato** e caratterizzano tutt'oggi il ruolo della donna nella nostra società e quotidianità. Non poteva mancare, allora, uno spazio di partecipazione e **riflessione più attiva**, il cui obiettivo è quello di proporvi diversi spunti, che potrete poi approfondire liberamente per poter osservare le stesse questioni poste dagli articoli da angolazioni diverse. Quindi, vi suggerisco un breve percorso in quattro tappe, quattro **consigli** che si muovono tra il mondo del cinema e della letteratura.

La città delle donne:

Nonostante sia un film passionale e più autobiografico che ideologico, questa rappresentazione che Fellini compie del pianeta donna, sollevò molte **polemiche**: il film è femminista o anti-femminista? Critica fortemente discorda. Natalia Ginzburg disse di averlo trovato "bellissimo". Fellini chiarisce i suoi intenti: *"La donna è stata per secoli quello che noi uomini volevamo che fosse. Facevamo le nostre proiezioni sulla donna, le davamo un ruolo. Ora che avviene nel mio film di adesso? Che il protagonista si accorge che a un certo punto le donne rifiutano le sue proiezioni, non sanno che farsene, gliele rilanciano indietro"*.

Il secondo sesso:

È Simone de Beauvoir a firmare questo saggio nel 1949. Nonostante le obiezioni che gli verranno mosse in seguito, "Il secondo sesso" rimase a lungo un testo di riferimento fondamentale per il movimento delle donne, che di lì a pochi decenni avrebbe **riempito le piazze** di tutto il mondo. Simone de Beauvoir è tra le prime studiose ad elaborare la tesi per cui la "femminilità" non è un destino biologico, quanto piuttosto una **costruzione** culturale e sociale; la prima a dire che la donna non ha un'identità fissa e immutabile, costituita da un mix di scienza, filosofia e pregiudizio maschile, ma è un soggetto a tutto tondo capace di modificare la propria "natura" attraverso la presa di coscienza di sé. Secondo de Beauvoir, le donne non sono sottomesse per natura, la loro subordinazione è il **risultato** di una serie di **condizionamenti** dati dal contesto storico e culturale.

Una femme mariée (Una donna sposata) :

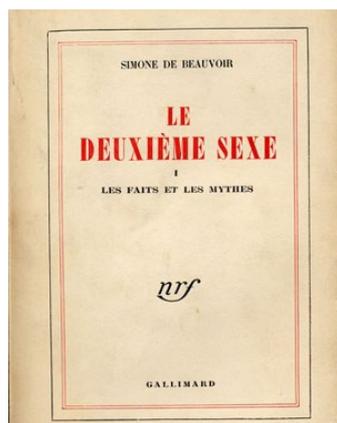
La censura francese impose di cambiare il titolo "La femme mariée" con l'articolo une, mostrando una volta tanto di aver colto il senso di questo film di Jean-Luc Godard, un film che vuole essere non un racconto su un personaggio immaginario (una donna) ma un **discorso su una componente della struttura sociale** (la donna). Riporto le parole dello stesso Godard: "Questo film è una specie di dépliant sulla donna. (...) Ho lavorato da **etnologo**: come Levi-Strauss avrebbe potuto dar l'idea della donna in una società primitiva del borneo così io ho cercato di dare l'idea della donna in una società primitiva del 1964".

Il film procede lento e piacevole. La vita di una/la donna sposata che non sa separare il sesso e l'amore è analizzata attraverso due strumenti che anche Godard non riesce a separare, la sociologia e la **poesia**.

L'archittrice:

Melania Mazzucco torna al **romanzo storico**, alla passione per l'arte e i suoi interpreti. Mentre racconta fasti, intrighi, violenze e miserie della Roma dei papi, il fervore di un secolo insieme bigotto e libertino, ci regala il **ritratto** di una straordinaria donna del Seicento, Plautilla Bricci, ci ricorda la componente femminile di un secolo che non fu esclusivo appannaggio degli uomini. Alberto Asor Rosa ne parla come di un "immenso romanzo" in un suo articolo pubblicato su Repubblica nel novembre 2019, dal titolo "Grazie Plautilla che **hai reso femmina l'architettura**".

Luca Mingrone - IV A



DEFINIZIONI NECESSARIE

Nel corso del numero ci siamo resi conto di quanto fossero importanti alcune parole o espressioni che ancora non fanno parte del linguaggio parlato e così le abbiamo elencate qui insieme alle loro definizioni.

Violenza di genere:

Con l'espressione violenza di genere si indicano tutte quelle forme di violenza da quella **psicologica** e **fisica** a quella **sessuale**, dagli atti persecutori del cosiddetto *stalking* allo stupro, fino al femminicidio, che riguardano un vasto numero di persone discriminate in base al sesso.

Femminismo:

Movimento di rivendicazione dei **diritti delle donne**, le cui prime manifestazioni risalgono al tardo illuminismo e alla rivoluzione francese. Nato per raggiungere la completa emancipazione delle donne sul piano giuridico, economico e politico, questo movimento lotta per una **collocazione sociale paritaria**, per la liberazione sessuale e l'abolizione dei ruoli tradizionalmente attribuiti alle donne.

Patriarcato:

In antropologia, tipo di sistema sociale in cui vige il **'diritto paterno'**, ossia il **controllo esclusivo** dell'autorità domestica, pubblica e politica da parte dei maschi più anziani del gruppo. La società umana secondo la teoria di diversi studiosi dell'Ottocento poi ripresa da Freud ebbe origine dall'orda patriarcale dominata dal **padre** o dal **maschio più anziano**.

Gender gap:

Divario tra generi con particolare riferimento alle differenze tra i sessi e alla disparità sociale e professionale esistente tra uomini e donne.

Machismo:

Esagerata e ridicola **esibizione di virilità**, basata sull'idea che il **maschio sia superiore alla femmina**.

Emancipazione:

Liberazione da costrizioni e restrizioni tradizionali. Nel linguaggio politico e sociale, il processo attraverso cui un popolo si libera da un sistema oppressivo o una classe sociale o una minoranza si sottraggono a una soggezione e ottengono il **riconoscimento dei propri diritti**.

Mascolinità tossica:

In psicologia si parla di mascholinità tossica riferendosi all'insieme di **comportamenti e atteggiamenti nocivi** associati agli uomini, che vengono comunemente visti come segni di virilità o dell'essere un "vero uomo" e che nei rapporti familiari possono avere come conseguenza i cosiddetti *daddy issues*, problemi relazionali tra padri e figli (generalmente figlie femmine).



Definizioni di Emma Albertini - II D

Illustrazione di Vittoria Valenzi - II I

Impaginazione di Aldo Bucci - I D

GIOCHI

A cura di

Matteo Russo - V I

Gianluca Cafarotti - III I

Federica Falvo - III A

ANAGRAMMATE OGNI PAROLA IN MODO TALE DI INDIVIDUARE I PUNTI FOCALI DELLA LOTTA ALLE DISPARITÀ:

- 1) ROZMA
- 2) IRIDITT
- 3) AGAZLINAUGU
- 4) PORUTOÀINTP
- 5) ISINMEMFOM
- 6) OMIVMOTNE
- 7) RICISIMANENIOZD
- 8) OOTV
- 9) PZENIOAMEINCA
- 10) ÀRAPIT
- 11) GNIEMRAONEZIA

	5	4		9		7	1
7		2		8			9
							6
4	9	7	8			1	2
			3	7	4		9
		3				7	6
			9	1			
			4				
	3	1					

	6						
	1		2				9
		4				6	1
4	7			2			
5				4			
			9	1	6		
					9	2	
3		8				7	
			8				4

INDIVIDUATE LE PAROLE QUI DI SEGUITO NELLA TABELLA. UNA VOLTA FATTO, RIMARRANNO LE LETTERE PER COMPORRE UN'ULTIMA PAROLA SUL MOVIMENTO FEMMINISTA.

J	M	D	O	N	N	E	D	A	R	C	O	G
L	O	T	T	A	O	I	V	I	C	M	S	E
E	N	H	C	O	R	P	O	T	U	S	I	N
N	O	O	N	I	F	E	O	Z	R	A	M	E
M	T	M	T	S	C	H	L	E	I	N	I	R
V	O	T	O	N	O	I	S	B	E	L	L	E
T	I	R	D	A	M	N	I	T	T	O	I	A
C	R	I	S	T	O	F	O	R	E	T	T	I

PAROLE:

- Curie
- Iotti
- Cristoforetti
- Johnson
- D'arco
- Schlein
- Genere
- Riot
- Voto
- Lotta
- Marzo
- Corpo
- Belle
- Donna
- Madri
- Sì
- No

Care lettrici e cari lettori,

Come avrete potuto capire dalla copertina, in questo numero voglio parlarvi delle **donne**: a partire da una spiacevole situazione che ha avuto luogo al Cavour per arrivare ai diritti delle donne e al loro coraggioso percorso di lotta per poterli conquistare. Passando per articoli di attualità, scienza, sport e molto altro lasciatevi guidare in questo viaggio alla scoperta della condizione delle donne: quale è stata nei secoli, qual è, e come possiamo camminare verso un futuro di effettiva parità di genere. **Vi portiamo a conoscere le vite di donne che hanno fatto la storia**, che hanno portato avanti **la scienza**, che ci rappresentano **in politica**, che hanno **sancito i nostri diritti**; le donne che ogni giorno ci circondano e ci accompagnano, per capire una storia che è di tutte e tutti.

Sempre vostro,

Cavù

CAVÒ – IL GIORNALE STUDENTESCO DEL LICEO CAVOUR

Referente: Daniela Liuzzi k: giornalinocavo@gmail.com

Direttrice: Ilaria Vinattieri - V I Q: il.cavo